



In collaborazione con

IRSS

2° incontro Il disturbo della condotta alla scuola primaria

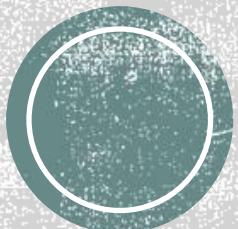
**LA PREVENZIONE DEI DISTURBI
DEL COMPORTAMENTO E DELLE
CONDOTTE DEVIANTI IN ETÀ
EVOLUTIVA**

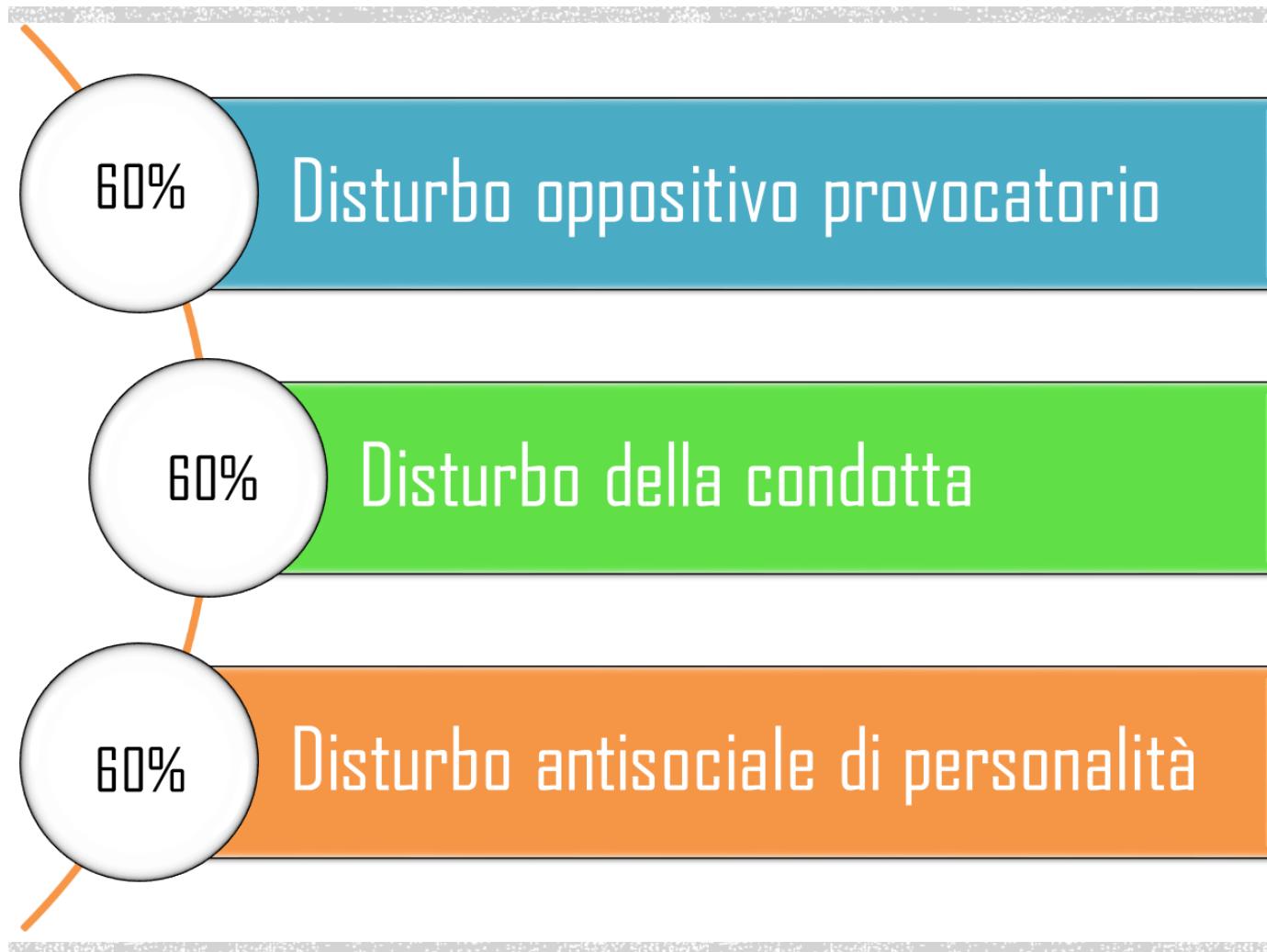
Relatore: Daniele Fedeli

Professore Associato di Pedagogia Speciale

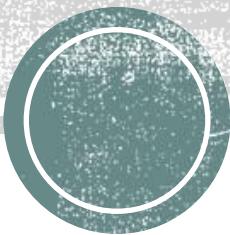
Coordinatore del Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria
Università degli Studi di Udine

Corso per educatori, insegnanti e psicologi scolastici





*Di cosa
parlere
mo*



— COSTI — SOCIALI

Stima dei costi sociali ed economici dei Disturbi della Condotta (6% 5-16 anni) – Luglio 2014

Centre for
Mental Health



- ✓ 2 volte il rischio di drop-out scolastico
- ✓ 4 volte il rischio di dipendenza da sostanze
- ✓ 6 volte il rischio di mortalità entro i

Investing in children's mental health



I costi economici

Condition	Name of intervention	Age range targeted	Cost per child
Conduct disorder in the early years			
	Family Nurse Partnership	< 2 years	£7560
	Group parenting programme	3-12	£1200
	Individual parenting programme (e.g. Parent Child Interaction Therapy)	2-14 Years	£1800
	School-based interventions (e.g. Good Behaviour Game)	6-8 years	£108
	Whole-school anti-bullying intervention	School-age	£75
Conduct disorder in adolescence			
	Aggression Replacement Therapy	12-18 years	£1260
	Functional Family Therapy	11-18 years	£2555
	Multi-systemic therapy	12-17 years	£9730
	Multi-dimensional treatment fostering	12-18	£7820

Il disturb della condotta

Aggressione a persone o animali

Distruzione di proprietà

Frode o furto

Gravi violazioni di regole



Il disturb della condotta

Specificazioni

Esordio nell'infanzia

Esordio nell'adolescenza

*Con emozioni prosociali limitate
(assenza di rimorso e senso di colpa,
mancanza di empatia, indifferenza per i
risultati, anaffettività)*

Lieve

Moderato

Grave



SOGGETTO

REATTIVO

Presenza di intense emozioni negative: rabbia, paura, frustrazione

Elevato livello di arousal
Disturbi affettivi in comorbilità

Ipersensibilità a stimoli avvertiti come minaccia o pericolo

Distorsioni attributive
Problematiche psicosociali
Problematiche familiari

Reazione aggressiva impulsiva, non pianificata e disorganizzata

Deficit delle funzioni esecutive
Basso QI e difficoltà verbali
Ristretto repertorio comportamentale
Deficit di modulazione motoria

Isolamento dai compagni
Possibili ritorsioni dalla vittima

Insorgenza precoce, con forte predisposizione genetica.



SOGGETTO PROATTIVO

Stato emozionale e cognitivo molto tranquillo e controllato



Ridotto livello di arousal (ridotta attivazione limbica o funzionalità frontale)

Individuazione di obiettivi strumentali o predatori



Elevata autostima
Ridotta capacità empatica

Comportamento aggressivo pianificato e organizzato



Attribuzione positiva a condotte aggressive (esperienza pregressa)
Alto QI e buone EF
Modulazione motoria

Leadership

Evitamento di ritorsioni o punizioni

Insorgenza in preadolescenza, in base ad un meccanismo di apprendimento sociale



Facciamo un esempio...

IL CASO DI FRANCESCO

La famiglia di Francesco è caratterizzata da intensi e continui litigi tra i genitori, che talvolta arrivano ad alzare le mani contro il figlio. Il clima è molto teso e Francesco ne risente anche a scuola, dove il suo rendimento peggiora in maniera significativa. Il ragazzo litiga spesso con i suoi compagni, che lo deridono per la sua condizione familiare, dando vita a colluttazioni anche molto violente. Un giorno, a seguito dell'ennesima aggressione subita in famiglia, Francesco scappa di casa. Vaga qualche giorno per le strade della città, compiendo piccoli furti nei supermercati per procurarsi da mangiare.



IL CASO DI ANTONIO

Non passa praticamente giorno che Antonio non si azzuffi o non insulti qualche suo compagno di scuola. Talvolta questi scontri scoppiano all'improvviso, senza alcuna ragione apparente. Ogni volta Antonio accusa gli altri di averlo provocato: Marco lo ha guardato male, Carlo gli ha nascosto una penna che non trova più, Manuela si è scordata di riportargli un libro, ecc. Qualsiasi cosa accada, è sempre colpa di qualcun altro. Antonio inoltre si lamenta del fatto che i suoi compagni non gli sono amici e che proprio per questo non lo rispettano. Forse, mostrandosi più forte di loro, impareranno a considerarlo più positivamente. In realtà, ogni giorno che passa il ragazzo è più isolato e gli episodi di scontro fisico o verbale aumentano.

**... e un secondo
esempio**



Tipologie di aggressività



INTEGRITÀ DEI MECCANISMI DI BASE

Funzionalità dei meccanismi neurobiologici, cognitivi e emotivi:

- il comportamento compare in contesti inappropriate
- non è giustificabile in base a stimoli ambientali
- è sproporzionato nell'intensità o nella durata



Tipologie di aggressività



Disturbo della condotta o bullismo?

Aspecifici comuni	Specifici primari	Specifici secondari
1. Osservabilità dell'atto	4. Differenza di potere 5. Organizzazione	10. Cristallizzazione dei ruoli
2. Intenzionalità dell'atto	6. Ripetitività 7. Incapacità di autodifesa	11. Fenomeno di gruppo
3. Dannosità dell'atto	8. Omissione di soccorso 9. Deumanizzazione	12. Involgimento relazionale

↓ ↓ ↓

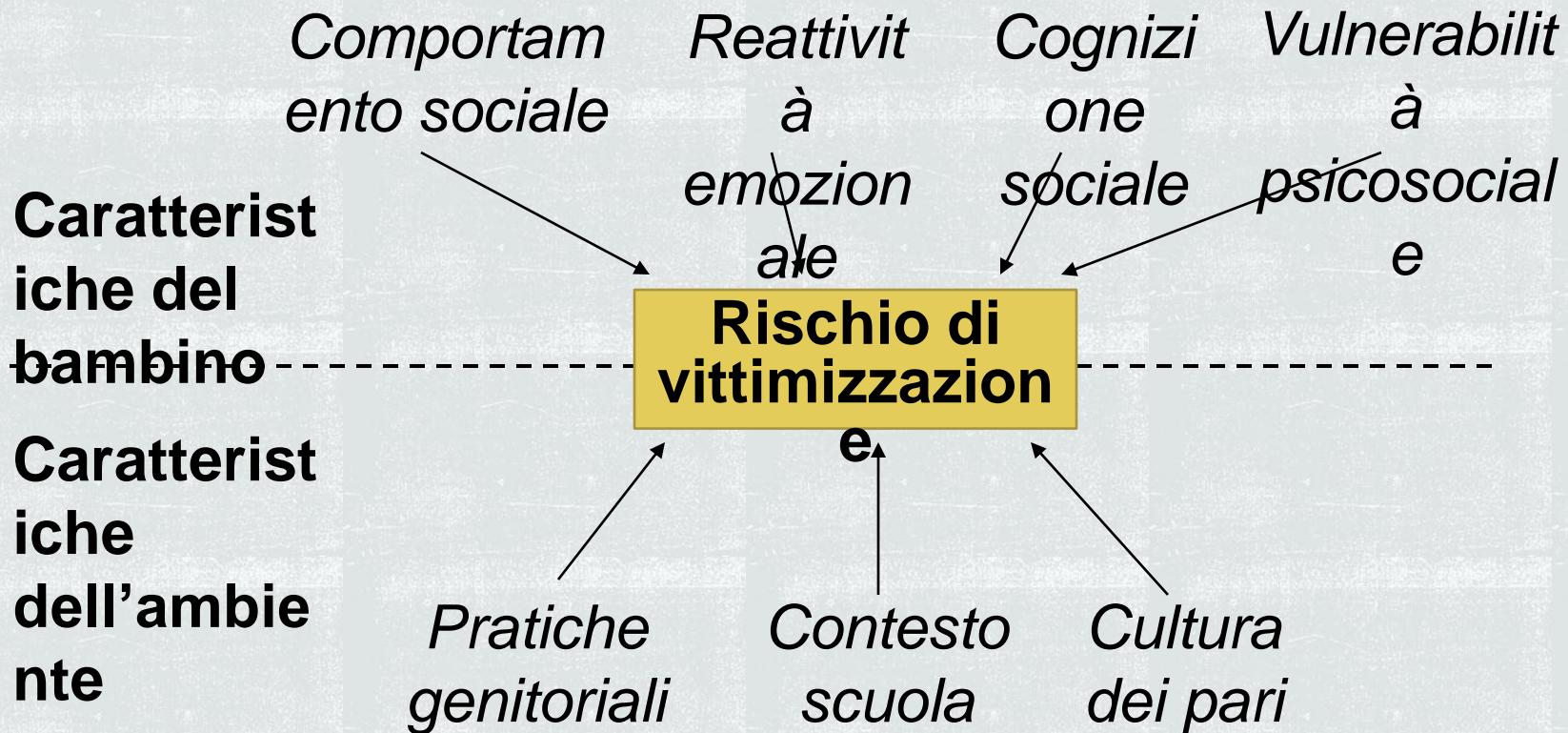
Aggressività
Bullismo
Bullismo relazionale

Bullismo
Bullismo relazionale

Bullismo relazionale



Dall'aggressività alla vittimizzazione



La vittimizzazione

Comportamento sociale	Isolamento sociale Aggressività esplosiva non provocata Status sociale ridotto
Reattività emozionale	Elevata reattività Ridotta autoregolazione emozionale Emozioni di segno negativo (paura, tristezza, ecc.)
Cognizione sociale	Ridotta autostima, affermazioni autosvalutanti Distorsioni attributive di tipo interno
Vulnerabilità psicosociale	Stati depressivi Condizioni socio economiche avverse



La vittimizzazione

Pratiche genitoriali	Iperprotettività Assenza di responsività emozionale Ridotto monitoraggio
Cultura dei pari	Reti amicali povere o rigide Valori accettanti l'aggressività
Contesto scuola	Assenza di procedure preventive o di contrasto Ridotta capacità di monitoraggio



	Conseguenze socio-emotive nel breve e lungo periodo	Conseguenze scolastiche
Vittima	<ul style="list-style-type: none">- Scarsa autostima- Sensi di colpa e vergogna- Senso di completa impotenza- Isolamento sociale- Stati depressivi e ansiosi- Disturbi del sonno e dell'appetito- Disturbi somatici	<ul style="list-style-type: none">- Peggioramento del rendimento scolastico- Difficoltà di concentrazione- Fuga da scuola- Abbandono scolastico



Bullo

Conseguenze socio-emotive nel breve e lungo periodo

- Abuso di sostanze
- Disturbi dell'umore
- Problemi con la giustizia
- Possibile sviluppo del APD
- Alto tasso di incidenti
- Difficoltà coniugali
- Disoccupazione o sottoccupazione

Spettatori

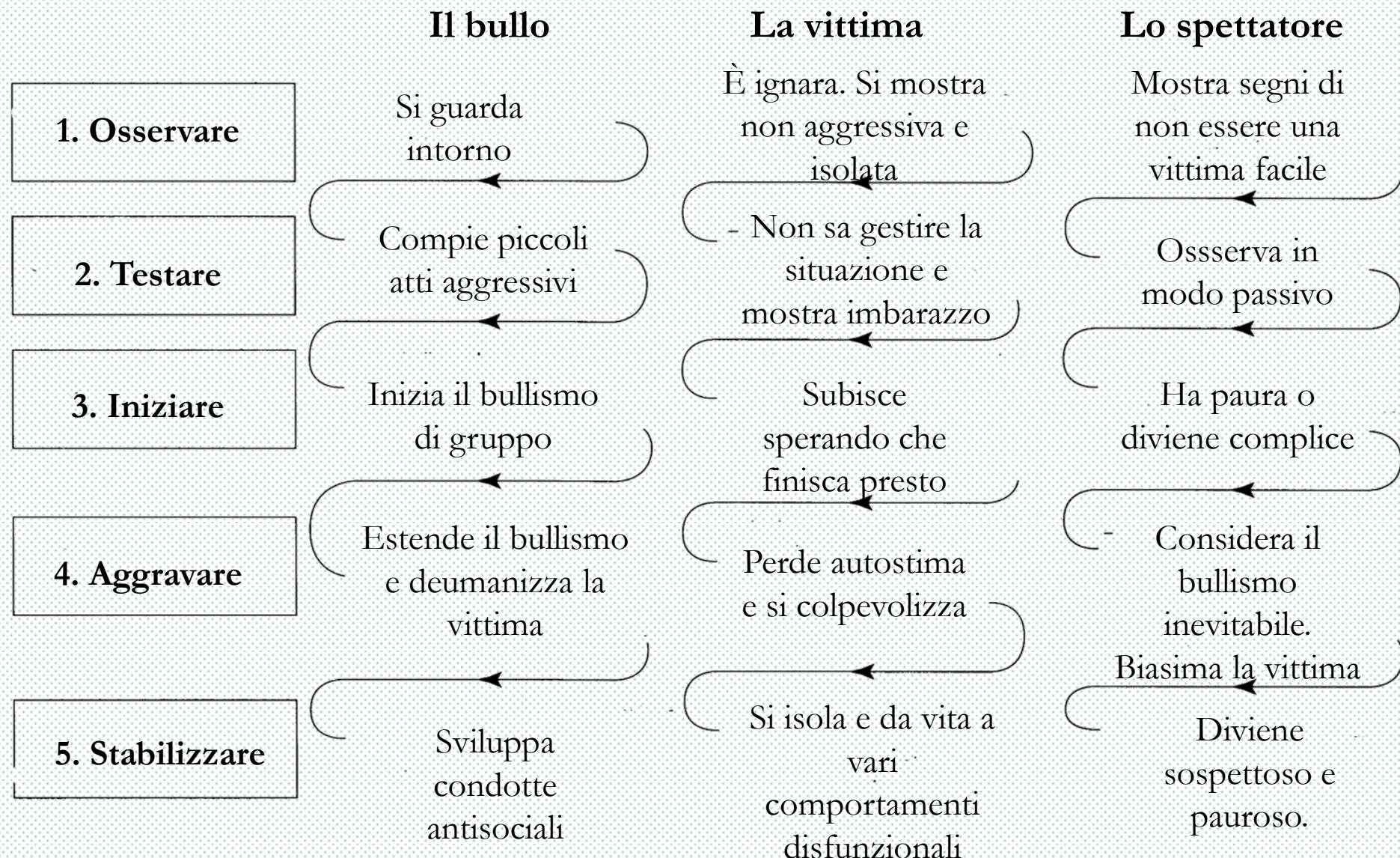
- Paura e stati di ansia generalizzata
- Ridotte abilità prosociali
- Comportamenti aggressivi

Conseguenze scolastiche

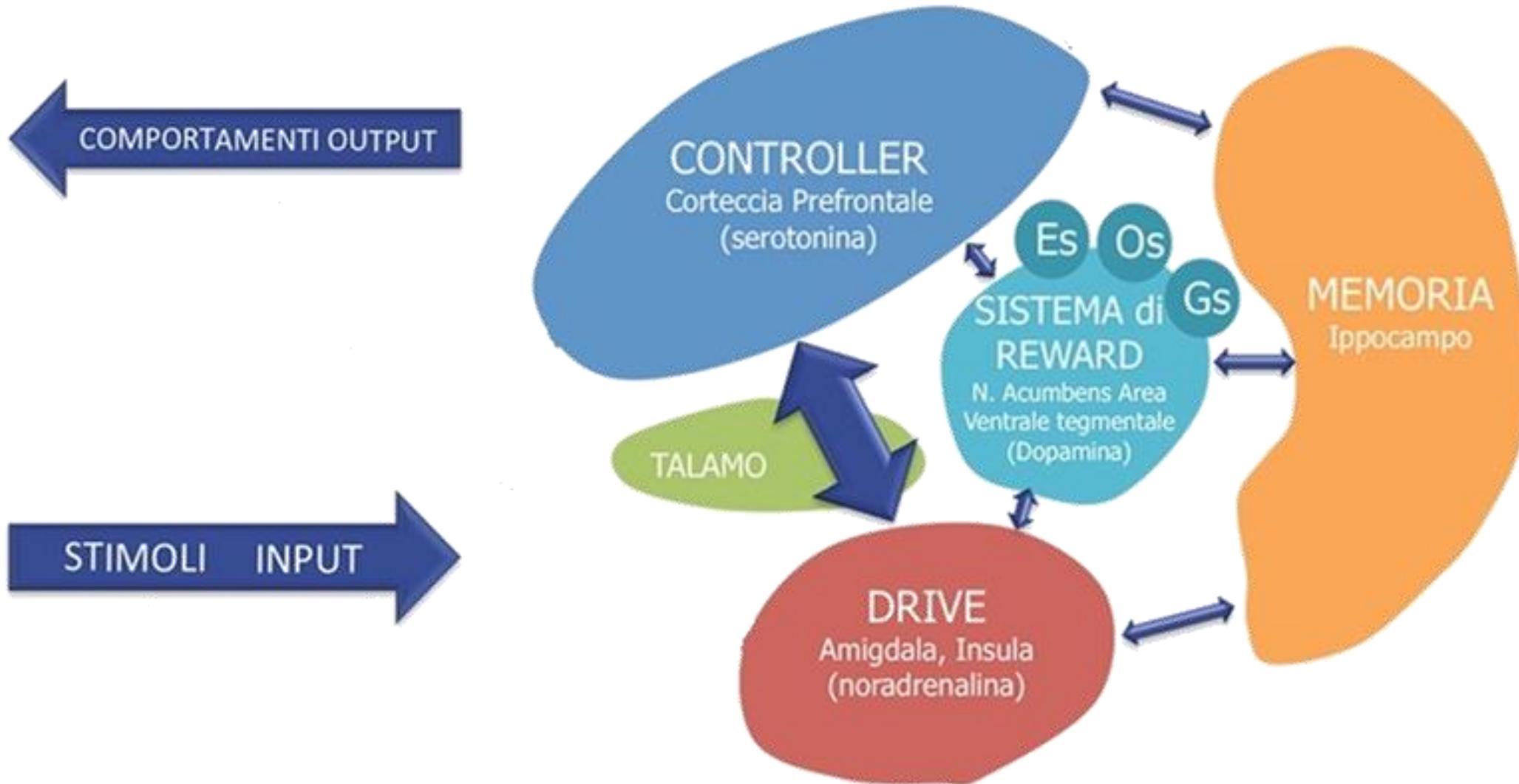
- Deficit nelle abilità di lettura, scrittura e calcolo
- Fallimento scolastico

- Difficoltà scolastiche

L'escalation aggressiva



*Quale comportamento mi sento
capace di emettere?*



*Che esperienze
passate ho
avuto? Di
fallimento o
successo?*

E' una sfida o una minaccia?



I DEFICIT DI PROCESSAMENTO

(CRICK E DODGE, 1994)

- Percezione della
situazione
- Interpretazione della
situazione
- Individuazione degli
obiettivi
- Generazione di possibili
risposte
- Valutazione e scelta
della risposta

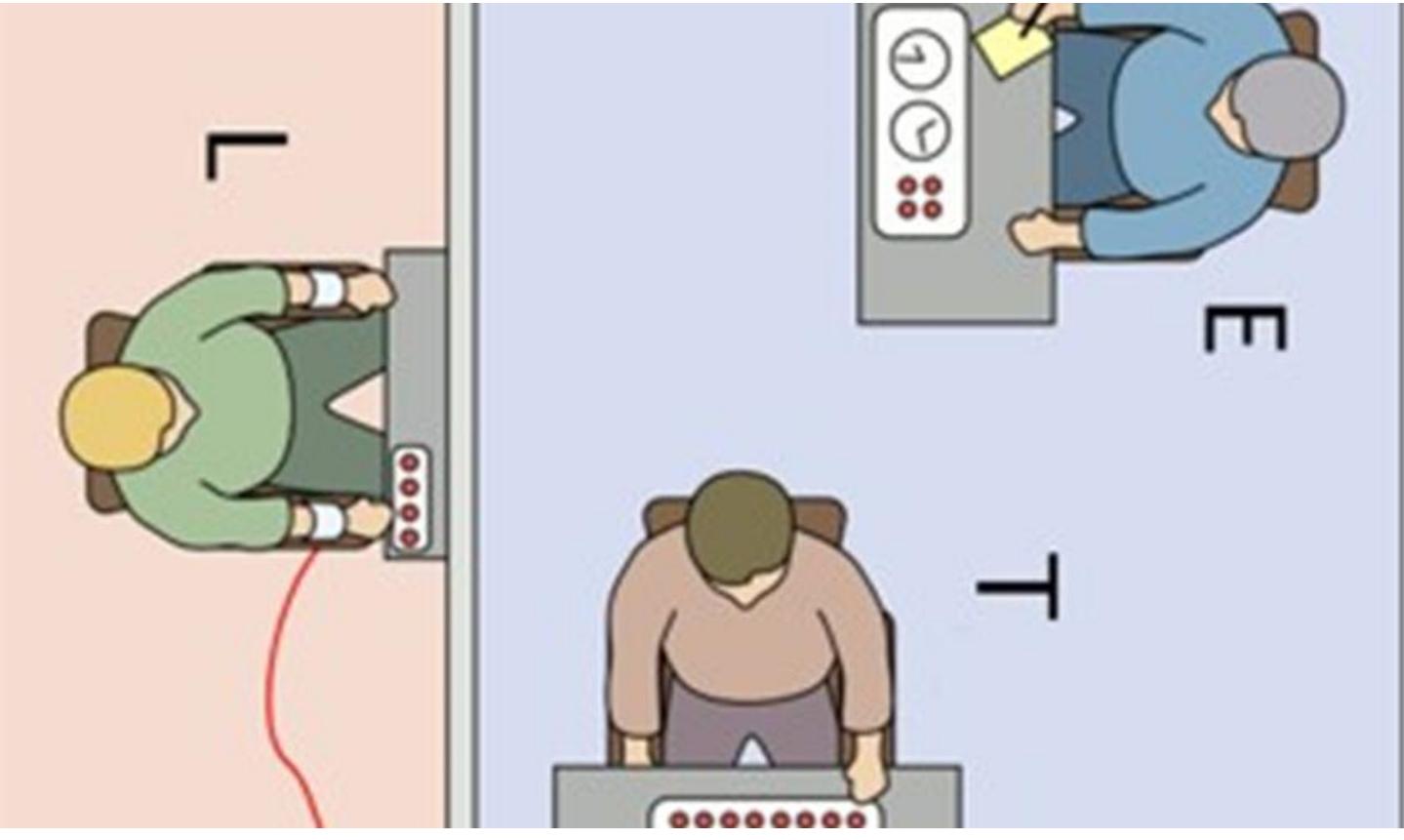


I DEFICIT DI PROCESSAMENTO

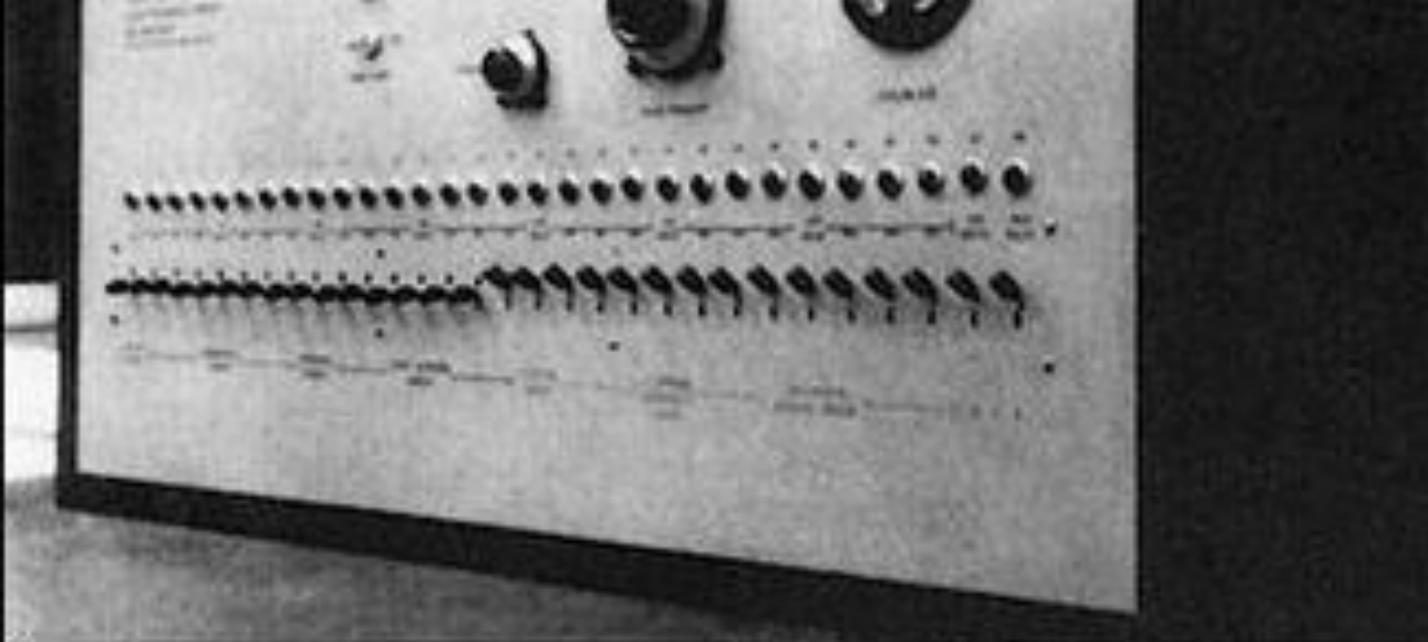
(CRICK E DODGE, 1994)

Fase	Deficit
1. Percezione	Limitazioni percettive
2. Interpretazione	Errori attributivi
3. Obiettivo	Ricerca distorta dell'equità
4. Generazione	Numero ridotto di alternative
5. Scelta ed azione	Valutazione positiva delle condotte aggressive
	Ridotta autoefficacia per i comportamenti prosociali





Stanley Milgram (1961)
Obedience to Authority: An Experimental View. Harpercollins



30 interruttori,
con scosse di
intensità
crescente da 15
volt a 450 volt.



I risultati

La previsione

Voltaggio medio =
140v

Soggetti obbedienti
= 0,1%

La realtà

Voltaggio medio =
405v

Soggetti obbedienti
= 65%



L'obbedienza all'autorità

«Molte persone si sono mostrate incapaci di tradurre i loro valori in comportamenti adeguati...»

«Il soggetto delega il compito di occuparsi degli scopi finali...»

«L'elemento umano era svanito e l'esperimento aveva assunto una forza d'inerzia autonoma...»



IL RUOLO DELLA DEPERSONALIZZAZIONE

	Esp.1 Distanza	Esp.2 Reazione vocale	Esp.3 Vicinanza	Esp.4 Contatto fisico
Livello medio scossa	405 v	360 v	300 v	270 v
% soggetti obbedienti	65%	62%	40%	30%



LA DISLOCAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ

	Soggetti obbedienti	Soggetti disobbedienti
<i>Se stessi</i>	36,3%	48,4%
<i>Sperimentatore</i>	38,4%	38,8%
<i>Vittima</i>	25,3%	12,8%



ALCUNE VARIANTI

Lontananza dello
sperimentatore

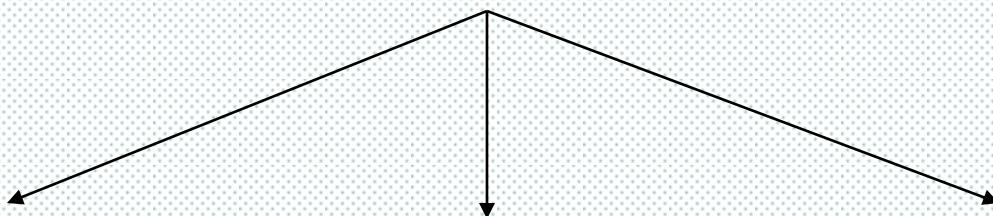
Due autorità contraddittorie

Due ‘colleghi’ ribelli



L'INTERVENTO INTEGRATO

Piano d'intervento multifocale



Intervento psicoterapeutico individuale:

- Ristrutturazione cognitiva (distorsioni cognitive)
- Problem solving (deficit

Intervento sui genitori:

- Terapia di coppia
- Parent training

Intervento in ambito scolastico

- Strategie preventive
- Strategie

d'intervento sulla



L'approccio senza colpevoli

Obiettivi
risolvere il
che punire i colpevoli

Parte dall'assunto che è più importante
problema del bullismo

Favorisce l'empatia con la vittima

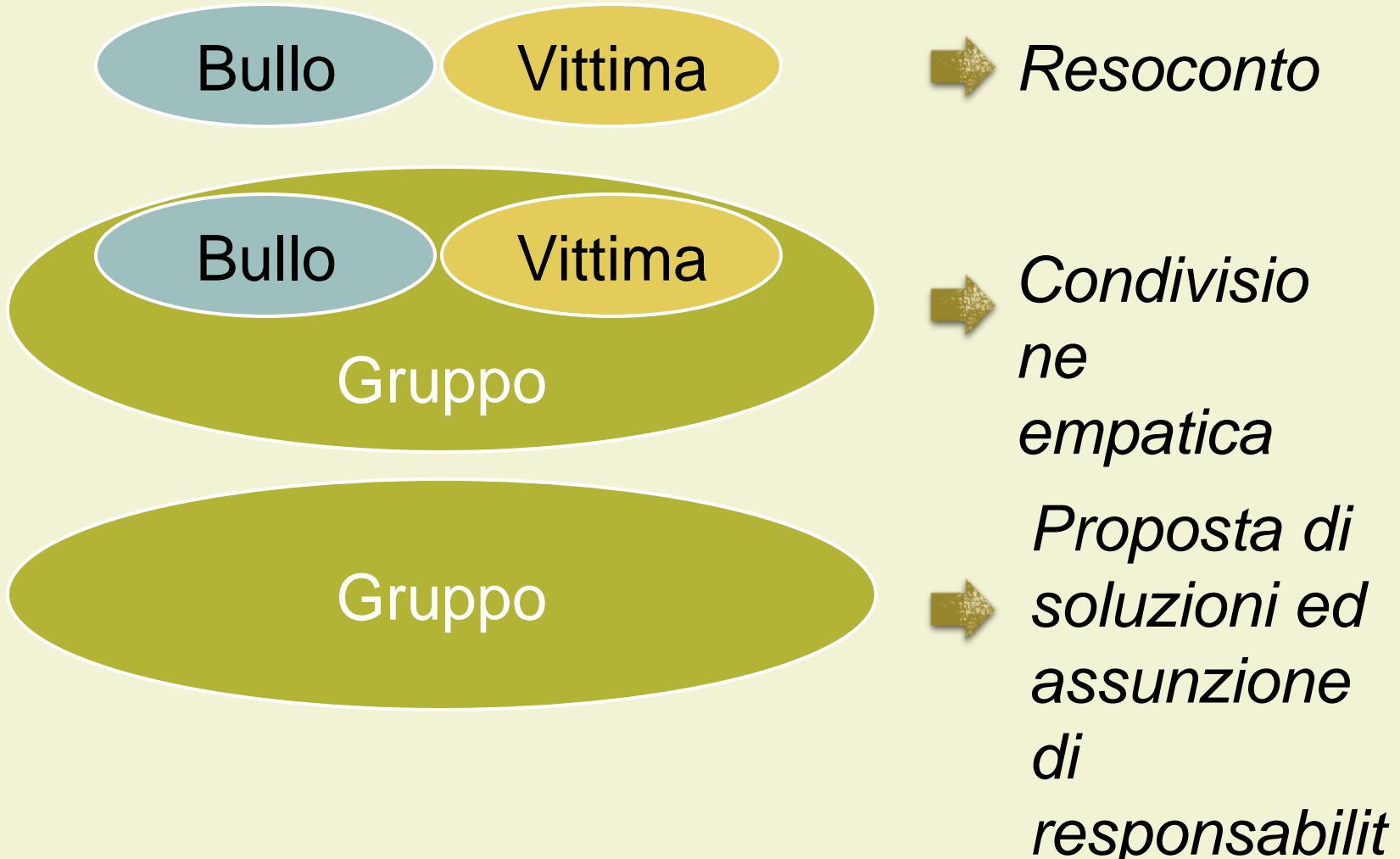
Incoraggia il supporto da parte del gruppo e la
condivisione delle responsabilità

Favorisce l'emergere di sensi di colpa o
rimorso, piuttosto che di rabbia e umiliazione
per la punizione subita

Toglie al bullo l'appoggio del gruppo



L'approccio senza colpevoli





daniele.fedeli@uniud.it



<https://www.facebook.com/DanieleFedeliUd>



<https://people.uniud.it/page/daniele.fedeli>

Grazie per l'attenzione